

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317166

numero 13/2, dicembre 2014

ISSN 2035-794X

Le commissioni per il donativo nei Parlamenti del regno di Sardegna tra tardo Medio evo e prima Età moderna

Anna Maria Oliva

DOI: 10.7410/1122

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

RiMe 13/1

- Alessandra Cioppi
Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte 5-29
- Cecilia Eleonora Melella
La prensa de la inmigración europea en Buenos Aires durante los siglos XIX y XX: funciones y características. / The European immigrant newspapers in the nineteenth and twentieth in Buenos Aires: functions and features 31-54
- Nadia Venturini
Tre musei e un monumento. La memoria del movimento afroamericano per i diritti civili 55-94
- Isabella Maria Zoppi
L'Alguer-alchimia di Franca Masu: una voce, un linguaggio, una musica 95-118

Focus

Un esguard contemporani sobre les Illes Balears

- Sebastià Serra Busquets - Gabriel Mayol Arbona
Les mobilitzacions ciutadanes a les Illes Balears en defensa del territori i la llengua a final del segle XX i XXI 121-155
- Rafel Puigserver Pou
Premsa local a una illa mediterrània: la Premsa Forana de Mallorca 157-171
- Elisabeth Ripoll Gil
Immigració interior i moviment associatiu a Mallorca: dels anys Cinquanta a l'actualitat 173-202

Rassegne e Recensioni

- Giovanni Serreli
XXXIII Jornades d'Estudis Històrics Locals: El milenario de la Taifa: Dénia-islas Baleares (1013-1115) Palma di Maiorca, 28-29 ottobre 2014 205-212

RiMe 13/2

¿Órganos técnicos o instrumentos políticos? Las comisiones de trabajo de las instituciones parlamentarias y representativas.

a cura di

M. Betlem Castellà – Esther Martí

M. Betlem Castellà – Esther Martí	5-8
<i>Introducción</i>	
Olivetta Schena	9-29
<i>Funzione e composizione della commissione degli “examinadors de greuges” nei Parlamenti del Regno di Sardegna (secc. XV-XVI). Prime note</i>	
Anna Maria Oliva	31-51
<i>Le commissioni per il donativo nei Parlamenti del regno di Sardegna tra tardo Medio evo e prima Età moderna</i>	
Esther Martí Sentañes	53-85
<i>Procuradores y consejos asesores de las ciudades reales en las Cortes catalanas y en los parlamentos sardos del siglo XV</i>	
Giovanni Sini	87-115
<i>Aspetti assembleari del Braccio ecclesiastico durante il XIV e il XV secolo nel Principato di Catalogna e nel Regno di Sardegna</i>	
Eduard Martí Fraga	117-156
<i>La composición de las novenas de la Diputación y las conferencias con el Consell de Cent en la segunda mitad del siglo XVII</i>	
Neus Ballbé	157-166
<i>Tra centrale e locale: interferenze ed ingerenze di potere a Napoli durante il vicereame austriaco (1707-1734)</i>	
M. Betlem Castellà i Pujols	167-216
<i>Molt més que un comitè tècnic: el Comitè de raports. El primer antecedent del Comitè de salvació pública sota l’Assemblea nacional constituent (1789-1791)</i>	
Francesco Dendena	217-250
<i>Par l’armée, pour l’armée: Les comités militaires de la monarchie constitutionnelle. Entre exigences politiques et contraintes techniques (1789-1792)</i>	

Le commissioni per il donativo nei Parlamenti del regno di Sardegna tra tardo Medio evo e prima Età moderna: alcuni spunti

Anna Maria Oliva

(Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR)

Riassunto

Attraverso l'analisi degli atti dei Parlamenti del regno di Sardegna tra XIV e XVI secolo si esamina il ruolo delle diverse Commissioni e si propongono alcune problematiche relative alle Commissioni dei *Tractatores* soprattutto per quanto atteneva la definizione del donativo e i criteri del prelievo. Si indicano alcune piste di ricerca sul ruolo politico ed istituzionale di questi organismi.

Parole chiave

Corona d'Aragona; regno di Sardegna; Parlamenti; Commissioni per i donativi.

Abstract

Through the analysis of the Parliaments acts of the kingdom of Sardinia, between the fourteenth and sixteenth centuries, we examine the role of the different commissions and we raise some issues concerning the *Tractatores*, in particular with regard to the definition of donation and the criteria of the levy. We suggest some research paths to study the political and institutional role of this organism.

Keywords

Crown of Aragon; Kingdom of Sardinia; Parliaments; Commissions; Gifts.

1. Introduzione. – 2. Commissioni parlamentari. – 3. Commissioni dei *Tractatores*. – 4. Commissioni parlamentari: primi tentativi. – 5. *Diputació del General del regno di Sardegna*. – 6. Ruolo politico dei *Tractatores*. – 7. *Da Diputació a Commissione degli eletti: debolezze e limiti dei nuovi organismi*. – 8. Osservazioni conclusive – 9. Bibliografia. – 10. Curriculum.

1. Introduzione

L'iniziativa scientifica ed editoriale degli *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, partita a metà degli anni '80 e che prevede la pubblicazione di tutti gli atti dei Parlamenti sardi dal 1355 al 1796-1799¹, ha consentito di mettere a disposizione di molti un

¹ L'iniziativa affiancava una serie di analoghe attività scientifiche ed editoriali promosse in diversi stati dell'antica Corona d'Aragona. Per un orientamento storiografico sulle istituzioni par-

notevole patrimonio di Fonti sino ad allora inedite², ed ha conseguentemente aperto una stagione di studi e di riflessioni sull'istituto parlamentare e sulle diverse componenti sociali e politiche che hanno dato vita a quelle Assemblee³. I numerosi momenti di riflessione, che da quella iniziativa hanno tratto spunto, hanno messo a fuoco soprattutto il valore storico-politico di quelle assemblee e il rapporto tra quei consessi e il quadro generale e locale di riferimento, ma mai gli aspetti più strettamente strutturali e organizzativi dell'Istituto. Dopo gli studi ormai classici di Antonio Marongiu⁴, che costituiscono un quadro di riferimento ancora utile, non si è dato sino ad oggi il dovuto rilievo all'esame dei meccanismi interni ai Parlamenti del regno, forse anche perché li si sapevano esemplati su quelli catalani e si riteneva, dunque, che tutto fosse noto e riconducibile a quell'esperienza. Invece, ragionare su come funzionavano certi organismi interni alle Assemblee potrebbe essere utile anche per meglio comprendere gli equilibri politici del regno.

Negli studi di questi anni le Commissioni parlamentari non sono mai state oggetto di specifiche riflessioni, il loro ruolo è stato quasi del tutto trascurato e questo in qualche modo ha condizionato la lettura complessiva dei lavori parlamentari. Aver acceso un *focus* su questo particolare organismo dell'istituto parlamentare è stata, dunque, l'occasione di tornare su una tipologia di fonti mai sufficientemente studiata⁵ per esaminarla da un'ottica diversa e per scoprire, come è naturale, che ogni rilettura offre nuove prospettive di ricerca. In questo primo approccio al tema delle Commissioni parlamentari, anche nello spirito dello spazio di confronto che il seminario di oggi offre, propongo solo qualche spunto di riflessione e alcune possibili prospettive scientifiche.

lamentari catalano aragonesi cfr. E. Serra i Puig, "Butlletí Bibliogràfic sobre les Corts Catalanes", pp. 663-738; D. Español Solana, "Cortes Generales de la Corona de Aragón, siglos XIV y XV". Per un panorama storiografico sui Parlamenti nel regno di Sardegna cfr. A. M. Oliva, *I Parlamenti del regno di Sardegna*, pp. 137-162.

² Nel panorama documentario sardo, così segnato da una grave carenza di fonti per quantità e per qualità, il patrimonio delle Fonti parlamentari costituisce una sorprendente eccezione per completezza e ricchezza. Il Mezzogiorno d'Italia è generalmente segnato da una grave dispersione della memoria scritta. Le Fonti parlamentari del regno di Sardegna costituiscono dunque una ricchezza, se rapportate alla pesante dispersione subita, già prima della Seconda guerra mondiale, dalla documentazione relativa per esempio ai Parlamenti del regno di Napoli, cfr. M. Del Treppo, *La libertà della memoria*, pp. 109-149; Fr. Senatore, "Parlamento e luogotenenza generale", pp. 433-479.

³A. M. Oliva, *I Parlamenti del regno di Sardegna*, pp. 137-162.

⁴A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*.

⁵A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*.

Tra le diverse tipologie di Commissioni parlamentari⁶, ho ritenuto di soffermarmi su quelle istituite per la definizione del donativo nelle Assemblee di epoca medievale e primissima età moderna. In questa sede, tuttavia, non affronterò le complesse problematiche di natura fiscale ed economica⁷, ma solo gli aspetti istituzionali, le procedure parlamentari e l'eventuale ruolo politico delle Commissioni stesse.

Con la formula 'Commissioni per il donativo' intendo quelle dei *Tractatores*, che esaurivano il proprio mandato una volta definite le procedure per la riscossione del donativo e quelle istituite *ad hoc* per la riscossione del gettito derivante dai *drets* introdotti nelle offerte di alcuni Parlamenti. Queste ultime restavano in carica, come organo permanente dell'Assemblea, per tutta la durata del prelievo tre, cinque, dieci anni, quindi ben oltre la fine naturale dei lavori.

La scelta di questo particolare tipo di Commissioni è dovuta al fatto che il lavoro relativo alla definizione del donativo, dei criteri per il prelievo, della durata della tassazione e della riscossione del gettito ha avuto, soprattutto nel primo periodo dell'introduzione in Sardegna dell'istituto parlamentare, tra tardo Medio evo e prima Età moderna, un enorme rilievo con connotazioni fortemente politiche, giungendo anche a condizionare e talvolta bloccare lo stesso iter parlamentare. Trattandosi di una assoluta novità nel panorama istituzionale sardo⁸, le procedure, per quanto esemplate sul modello e sullo stile catalano, non erano ancora codificate.

La società non aveva ancora completamente accettato questo ulteriore tributo e dunque il dibattito, intorno all'importo del donativo da versare al sovrano e alle procedure da mettere a punto, era, in quegli anni, particolarmente vivace⁹. Vanno registrati molti *dissentiments*, contrasti, spaccature e scontri tra gli Stamenti e le autorità regia e viceregia, tra gli stessi Stamenti, e tra i diversi gruppi di potere presenti in uno stesso Stamento. È stata in alcuni casi una guerra continua ed in molte occasioni il terreno dello scontro erano proprio le Commissioni per il donativo. Dunque, nella varietà delle procedure, delle prassi non codificate si possono cogliere molti spunti di riflessione su una società e su un quadro politico che si andavano con difficoltà uniformando ed adeguando alle istituzioni catalane. Sono questi momenti di confronto aspro gli spunti più interes-

⁶ Cfr. A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, pp. 140-150.

⁷ Per questi aspetti cfr. M. Sanchez - P. Ortí, *Corts, Parlaments i fiscalitat a Catalunya*; I. Sánchez de Movellán Torrent, *Les institucions fiscalitzadores de la Generalitat de Catalunya*.

⁸ Cfr. *Istituzioni rappresentative nella Sardegna Medioevale e Moderna*.

⁹ Escludo dalla mia analisi i donativi per incoronazioni e maritaggi e quelli relativi a Parlamenti straordinari. Per un orientamento su queste fonti cfr. S. Lippi, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari*, pp. 24-25.

santi.

Il quadro storico di riferimento non aiuta. Manca a tutt'oggi per il regno di Sardegna, tra tardo medio evo e prima età moderna, una ricostruzione dettagliata ed esauriente dell'articolazione sociale, del ruolo politico e sociale e delle strategie perseguite dai diversi gruppi di potere, che chiarisca alcuni snodi delle vicende del regno, guardando oltre la rigida divisione della società nelle tre componenti nelle quali erano organizzati coloro che intervenivano ai lavori: ecclesiastici, nobili e città regie¹⁰. La mancanza di una attenta analisi delle diverse componenti sociali che, anche in sede parlamentare, ma non solo, si confrontavano in modo a volte anche molto aspro, non consente di cogliere a pieno il significato e le conseguenze degli squilibri che emergono nelle Commissioni parlamentari.

2. Commissioni parlamentari

L'Istituto parlamentare, introdotto in Sardegna nel 1355 dal re Pietro IV il Cerimonioso, era articolato in diversi organi: il sovrano, e poi successivamente il viceré, il consiglio regio, costituito dai massimi rappresentanti dell'amministrazione regia, gli Stamenti o Bracci, che raccoglievano gli elementi più rappresentativi della società sarda articolata in ecclesiastici, feudatari e rappresentanti delle città regie, tra i quali venivano nominati i componenti delle diverse Commissioni¹¹. Necessità organizzative e funzionali imponevano, così come avviene anche oggi, a corpi complessi quali i Parlamenti, nei quali veniva convocata una ampia, anzi amplissima, rappresentanza della società, di affidare speciali funzioni di consultazione, di definizione di lavori preparatori, di collegamento o di consultazione ad organi più ristretti e dunque più concretamente operativi.

Nei Parlamenti di matrice catalano aragonese, dunque anche in quelli del regno di Sardegna, la trattazione degli affari era articolata in diverse Commissioni i cui lavori scandivano l'iter parlamentare: la commissione degli *Habilitatores*, introdotta dalla metà del XVI secolo per verificare la legittimità della riunione parlamentare e della partecipazione dei singoli membri; quella degli *Esaminatori dei greuges*, che aveva il compito di esaminare e giudicare i ricorsi al sovrano presentati dagli Stamenti per torti subiti. Nella tradizione catalana vi erano anche i *Promovidores*, che ricevevano le proposte di iniziativa dei membri del Par-

¹⁰ B. Anatra, "Dall'unificazione aragonese", pp. 191-663.

¹¹ A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, p. 140.

lamento e le discutevano con i rappresentanti dell'amministrazione regia, facilitando così le possibilità di accordo tra le parti. Questi ultimi non figurano nei Parlamenti sardi e il loro ruolo veniva assorbito dai *Tractatores*, che avevano il compito di preparare le basi per l'accoglimento delle richieste finanziarie avanzate dal sovrano e di definire i criteri per il pagamento del donativo offerto, la tipologia del prelievo e la sua durata¹². Nei Parlamenti presi in esame, tra metà Trecento ed inizi Cinquecento, il ruolo dei *Tractatores* venne progressivamente potenziato ed ampliato, divenendo uno snodo fondamentale nel rapporto tra Stamenti e autorità regia. Infine troviamo anche il *Sollecitador* un super *Tractator* che aveva l'incarico molto operativo di accelerare le fasi parlamentari e di raggiungere in tempi brevi gli accordi necessari al proseguo dei lavori.

Oltre a queste Commissioni strutturate, il normale svolgimento dei lavori richiedeva frequentemente la costituzioni di Commissioni *ad hoc* di vario tipo per singole e specifiche esigenze: per verificare e valutare lo stato delle fortificazioni; per esaminare documentazione relativa a Parlamenti precedenti; per presentare ambasciate ad altre componenti del Parlamento¹³, al re o al viceré. Queste ultime sono molto enfatizzate nei verbali, veniva precisato «a modo de ambaxada», come se la delegazione, una volta assunta la qualifica di *ambaxada*, assumesse anche uno specifico profilo istituzionale e forse anche giuridico. Esistevano già allora, anche in area iberica, prassi e procedure codificate per gli ambasciatori¹⁴. Ricostruire i criteri che regolavano queste nomine, ragionare sul profilo sociale, culturale e politico delle persone designate, sull'efficacia e l'ampiezza del loro mandato potrebbe aprire nuove ed interessanti prospettive¹⁵.

3. Commissioni dei *Tractatores*

Le Commissioni dei *Tractatores*, costituite da quattro esponenti designati dal re o dal viceré, più dodici rappresentanti dei tre Stamenti, quattro per Stamento,

¹² *Ibi*, pp. 128, 142.

¹³ *Ibi*, p. 130.

¹⁴ Per la diplomazia spagnola in epoca medievale e moderna rimando all'opera di carattere generale che fornisce un inquadramento delle diverse problematiche, M. A. Ochoa Brun, *Historia de la Diplomacia Española*, vol. IV, pp. 19-23. Sempre per la diplomazia di area iberica segnalo anche A.M. Oliva, "Gli ambasciatori dei re Cattolici", pp. 113-145; A. M. Oliva, "Gli oratori spagnoli a Roma", pp. 706-711; A.M. Oliva, "Memorial de totes les coses", pp. 327-348.

¹⁵ A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. 68-69; A.M. Oliva - O. Schena, "Autonomie cittadine e potere regio", pp. 69-79.

sono definite da Marongiu «organi essenzialmente interni e per questo prettamente parlamentari»¹⁶. Esse costituivano lo strumento operativo per una efficace collaborazione tra i Bracci. Il loro mandato era quello di preparare le basi per l'accoglimento delle richieste del sovrano, avanzando proposte concrete per regolamentare il prelievo fiscale, che avrebbero consentito di raccogliere la somma richiesta per il donativo. A loro, dunque, spettava di proporre, salvo l'approvazione degli Stamenti e del sovrano, l'ammontare del donativo, le modalità e le procedure di riscossione delle somme, la ripartizione del tributo tra le diverse componenti parlamentari, la durata del prelievo. Non avevano facoltà di statuire e di decidere in via definitiva, ma i loro lavori preliminari, specie se vi era accordo tra le parti, semplificavano ed acceleravano notevolmente i tempi. La Commissione dei *Tractatores* rappresentava uno degli organi più influenti in seno al Parlamento, costituiva dunque il fulcro di tutto il sistema parlamentare. L'ampiezza dei compiti ad essa affidati, lungo tutta la durata del Parlamento, la differenziava dalle altre Commissioni e la poneva su un piano di assoluto rilievo¹⁷.

Una riflessione ed un approfondimento, anche di profilo giuridico oltre che politico, meriterebbe il tipo di mandato che gli Stamenti concedevano ai *Tractatores*. Nel Parlamento di Ximén Pérez de Escrivà del 1481-1485 il Braccio ecclesiastico, per voce dell'arcivescovo d'Arborea, rendeva noti i nomi dei propri *Tractatores* «nominavit Tractatores pro Brachio ecclesiastico personas sequentes quibus dederunt potestatem audiendi et referendi». Il mandato loro affidato, dunque, faceva riferimento alla sola possibilità di sentire e di riferire, ma non di assumere iniziative autonome, avevano dunque un mandato limitato¹⁸. Non sarebbe però stato sempre così, perché durante il Parlamento del 1504-1511, quando, a maggio del 1509, il viceré Ferdinando Giron de Rebolledo proponeva di spostare a Sassari la sede dei lavori, i *Tractatores* non si limitarono ad ascoltare e riferire, ma, davanti a quella proposta che ritenevano lesiva dei loro interessi, esprimevano immediatamente un vivace *dissentiment*¹⁹ che chiedevano venisse messo agli atti. Questa loro precisa presa di posizione avrebbe poi, successivamente, condizionato i rapporti tra gli Stamenti ed il viceré²⁰.

Infatti, pur trattandosi chiaramente di una prosecuzione del Parlamento con-

¹⁶ A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, p. 142.

¹⁷ *Ibi*, p. 144.

¹⁸ A. Era, *Il Parlamento sardo*, p. 26.

¹⁹ *Ibi*, p. 429.

²⁰ A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, p. 426.

vocato dal viceré Giovanni Dusay nel 1504, dopo lo spostamento a Sassari la Commissione dei *Tractatores* veniva completamente rinominata. Nessuno dei vecchi componenti designati nel 1504 veniva riconfermato. Venivano nominati per il Braccio reale i sindaci di Sassari, Alghero, Oristano e Iglesias. Non veniva invece riconfermato, né rinominato il rappresentante di Cagliari che era stato tra i più polemici nel *dissentiment*. La mancata nomina di un rappresentante per la capitale del regno, Cagliari, sottolinea il valore politico di queste nomine. Si stavano definendo i termini del donativo, che sarebbe stato versato al sovrano, l'assenza del rappresentante di Cagliari, capitale del regno, è certamente dato dalla forte valenza politica²¹.

Altro aspetto interessante, che meriterebbe un approfondimento, sarebbe riflettere sul profilo sociale, culturale e sul ruolo politico di coloro che venivano nominati alla carica di *tractator*. Con che criterio avvenivano tali nomine? Quali strategie erano sottese alla designazione fatta da ciascun Stamento, quali erano gli equilibri politici e sociali all'interno dei Bracci e quali le motivazioni che portavano alla designazione di un parlamentare piuttosto di un altro? In questi primi anni dall'introduzione dell'istituto parlamentare la partecipazione ai lavori dell'Assemblea è ancora forte e dunque la nomina è realmente frutto di una scelta certamente politica. Diverso sarà in epoca moderna quando via via la partecipazione dei rappresentanti sarà sempre più scarsa, fino a ridursi ad una esigua presenza di pochi elementi, titolari di un enorme numero di deleghe.

Sarebbe interessante, anche, riflettere sul rapporto tra ruolo in seno al Parlamento quale componente della Commissioni dei *Tractatores*, ruolo politico in seno agli organi cittadini e rapporto con il potere regio. Ciò consentirebbe di comprendere meglio quanto l'attività parlamentare influisse sulla affermazione politica e sociale dei vari gruppi familiari. In questa sede non mi sono soffermata su questi aspetti che richiedono una articolata ricerca prosopografica, tutta ancora da fare per la società sarda, ma ho preferito privilegiare una visione di più lungo periodo, esaminando le Commissioni di più Parlamenti.

I componenti la Commissione dei *Tractatores* erano sempre parlamentari chiamati a partecipare ai lavori per mandato regio o viceregio in quanto ecclesiastici, feudatari, rappresentanti delle città regie o alti esponenti dell'amministrazione regia attivi nell'isola. Quando, però, i Parlamenti venivano convocati alla presenza del sovrano, nel 1355 con Pietro IV e nel 1421 con Alfonso il Magnanimo, i *Tractatores* di parte regia erano membri del suo seguito e del suo consiglio, estranei dunque, se non in quanto *Tractatores*, ai lavori parlamentari.

²¹ *Ibi*, p. 453.

La carica di *tractator* era cumulabile, almeno in questi primi Parlamenti, con quella di giudice dei gravamini (*greuges*)²², così si concentrava in poche persone un potere enorme ed un ruolo di assoluta preminenza. Sarebbe interessante approfondire i risvolti politici del cumulo di incarichi, ma anche i profili culturali di quanti venivano chiamati a ricoprire tali incarichi. Probabilmente i giudici dei *greuges* dovevano avere competenze tecnico-giuridiche, come chiaramente indicato da Pietro IV nel Parlamento del 1355, mentre per i *Tractatores* era certamente preminente il ruolo politico. Una pur breve riflessione meriterebbe il numero dei *tractatores* che in questi primi Parlamenti varia molto da tre a sette per ciascuna componente. Anche questa forte oscillazione è indicativa di un difficile equilibrio di rapporti tra i diversi soggetti che operavano in Parlamento.

4. Commissioni parlamentari: primi tentativi

Nel primo Parlamento del regno di Sardegna, quello convocato da Pietro IV nel 1355, non sembra che sia stato votato un donativo. Le fonti, almeno, non ne fanno menzione. Giuseppe Meloni, che ha studiato questi atti, ritiene che ciò potrebbe essere plausibile per la situazione politica dell'isola. La prima assemblea parlamentare del regno presenta, infatti, elementi ancora di immaturità nelle procedure e nell'iter parlamentare. Meloni ritiene che l'unica commissione, istituita dal sovrano e non eletta dagli Stamenti, – altra anomalia rispetto alla tradizione catalano aragonese –, sia proprio quella dei *Tractatores*. Loro compito era quello di tenere i contatti con i singoli Bracci o meglio con gli ambasciatori delle tre componenti il Parlamento. La fonte, però, a mio avviso, per ciascuno dei tre Bracci dice altro:

Lo braz dels prelats e clergues que de torts o greuges se clamara al senyor rey o de son officials, o demanara gracia al senyor rey recorreguen a mossen en Berenguer Dolms, cavaler e an Guillem Calbet savi en dret²³.

E così per gli altri due Stamenti. Dunque, le persone indicate dal sovrano erano investite dell'incarico di raccogliere i *greuges* e i *torts*, mantenere dunque i rapporti con il Parlamento in riferimento ai ricorsi presentati, sembrano, quindi, avere più il profilo di giudici dei *greuges* che non di *Tractatores* per il donativo. È

²² A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. 242-243; A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei vice-re Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, pp. 656-659.

²³ G. Meloni, *Il Parlamento di Pietro IV*, pp. 129, 151, 276-277.

comunque interessante rilevare che i componenti di questa prima commissione erano tutti membri del seguito del sovrano e non esponenti degli Stamenti, erano tutti cavalieri a tutto vantaggio, quindi, del ceto nobiliare ed erano affiancati da un *savi en dret*, dunque un tecnico. Criterio questo che non sarà così esplicito nei Parlamenti successivi.

5. Diputació del General del regno di Sardegna

Il primo Parlamento in cui veniva nominata una commissione di *Tractatores*, designati dai tre Stamenti e dal sovrano, era quello del 1421, convocato da Alfonso il Magnanimo, il cui iter parlamentare sembra più in linea con la tradizione catalana. Sebbene si debbano registrare ancora alcune anomalie. La prima e più evidente è proprio nella definizione del criterio stabilito per la raccolta del donativo, che non era frutto del lavoro dei *Tractatores*, come nella prassi parlamentare catalana e come sarebbe stato in seguito anche nei Parlamenti sardi, ma che veniva suggerita dallo stesso sovrano, che proponeva di imporre alcuni diritti sulle importazioni ed esportazioni dal regno²⁴.

Solo successivamente a questa indicazione regia venivano nominati i *Tractatores* dei tre Stamenti e di parte regia, il cui numero non era ancora stato codificato, elemento questo che lascia trasparire la novità dell'istituto e l'incertezza dell'iter parlamentare: il sovrano nominava cinque *Tractatores*, il Braccio ecclesiastico e quello militare tre e il Braccio regio ne nominava sette. In seguito le rappresentanze delle singole componenti venivano integrate e si arrivava a ventuno componenti designati dagli Stamenti, più cinque rappresentanti di parte regia, questi ultimi tutti esponenti del seguito del sovrano e finanziatori delle sue costose campagne militari²⁵.

Veniva successivamente stabilito un donativo di 50.000 fiorini da esigere in cinque anni, in ragione di 10.000 fiorini l'anno²⁶. La somma sarebbe stata raccolta con l'introduzione di una imposta di 9 denari per libbra su tutte le esportazioni ed importazioni con esclusione di frumento, orzo, vino, carne e biscotto²⁷. Le procedure di esazione e di amministrazione delle imposte introdotte erano affidate, secondo una dettagliata normativa articolata in sedici capitoli, ad una costituenda Commissione di tre deputati:

²⁴A. Boscolo, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, p. 109.

²⁵ *Ibi*, pp. 109-111, 114-115.

²⁶ *Ibi*, pp. 158-164.

²⁷ *Ibi*, p. 161.

Item es concordat que per exigir e administrar los drets dessus dits (...) sien eligides tres persones ço es una del braç ecclesiastich, altra del braç militar e altra del braç reyal, los quals haian potestat de vos, senyor, bastant a la collecta e administracio del dit dret segons han los diputats del General de Cathalunya²⁸.

Il capitolato regolava dettagliatamente le competenze, l'attività e l'organizzazione interna della commissione, che avrebbe dovuto risiedere ogni anno in una sede diversa (Cagliari, Sassari, Alghero, Bosa e ancora Cagliari). Veniva nominato anche un notaio per la tenuta dei registri²⁹.

È molto importante il richiamo ai *Diputats de la Diputació del General de Catalunya*, organo supremo ed autonomo dell'amministrazione e della fiscalità catalana, che era stato istituito, come commissione permanente, nelle Corts di Barcellona del 1358³⁰. Allora vennero designati 12 deputati, 4 per Stamento, al fine di raccogliere e gestire le somme del donativo in un arco di tempo che andava ben oltre la conclusione dei lavori dell'Assemblea e proprio la sua proiezione esterna ai lavori parlamentari e la sua persistenza nel tempo oltre la scadenza del Parlamento ne caratterizzavano inequivocabilmente il ruolo ed il peso politico.

Anche nel Parlamento di Alfonso V, la Commissione degli eletti, definiti negli atti *Diputats*, diventava un organo permanente, che sarebbe restato in carica per i 5 anni di durata del prelievo. Gli atti del Parlamento del 1421, pubblicati da Alberto Boscolo, non fanno più riferimento all'attività di questa Commissione, per cui si è sempre sottovalutato il riferimento alla *Diputació del General de Catalunya*, ritenendolo un generico richiamo ai principi generali di quell'istituto, senza alcuna efficacia nell'isola.

Grazie all'indicazione della collega Olivetta Schena, ho potuto, invece, esaminare un registro dell'Archivio di Stato di Cagliari³¹, fortemente incompleto, che tuttavia meriterebbe una analisi molto attenta. In questa sede è interessante

²⁸ *Ibi*, pp. 26, 158, 161.

²⁹ *Ibi*, pp. 158, 163; A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, p. 161.

³⁰ M.T. Ferrer i Mallol, "Origen i evolució de la Diputació del General de Catalunya", pp. 152-159.

³¹ Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio*, vol. D1. Il registro si trova in cattivo stato di conservazione, presenta forti danni da umidità, perdita di porzioni di testo soprattutto nella parte superiore e al margine esterno. La lettura è resa difficoltosa anche perché l'inchiostro è a tratti fortemente sbiadito. Non ve è traccia di una numerazione coeva del registro evidentemente andata perduta. È invece presente una numerazione moderna in numeri arabi che però non è progressiva, ma sembra fare riferimento a singoli fascicoli.

rilevare che il registro dà conto dell'attività della Commissione dei *Diputats*, costituita da tre membri Johan Aranyola³², Simon Roig³³ e Francesc Carroç³⁴, in rappresentanza dei tre Stamenti, attivi nella sede deputata alla raccolta del donativo nel 1426, anno in cui scadeva il quinquennio di prelievo per il donativo, dunque ben oltre la conclusione del Parlamento. Le imposte da raccogliere venivano definite «drets del dit General». Il registro, oltre a conservare copia del capitolato che istituiva la Commissione, riporta altri capitolati, i cui autori sembrano essere gli stessi *Diputats*. Seguono, la registrazione dell'attività della *Diputació* per il 1426 e i *Capitols de entrades e exides per mar* della città di Sassari. Tuttavia la maggior parte della documentazione, redatta dal notaio della *Diputació* e relativa a cinque anni di attività, deve essere andata dispersa.

Un documento regio lascia, tuttavia, intravedere l'importante ruolo che i *Diputats del General* avevano assunto anche in Sardegna. Ruolo sino ad ora del tutto sconosciuto. Nel maggio del 1422³⁵ Alfonso il Magnanimo si rivolgeva direttamente ai *Diputats* del regno di Sardegna in carica dunque dopo la conclusione del Parlamento ed ordinava loro di rendere disponibili i 3000 fiorini d'oro, «los quals por acte de cort cascun any deven convertir», per il pagamento degli stipendi di «gents d'armes». Somme necessarie per la fortificazione dell'isola e per la sicurezza del viceré e del governatore. I *Diputats*, dunque, gestivano le risorse derivanti dal donativo votato nel Parlamento del 1421 e per questo erano interlocutori privilegiati e diretti del sovrano. Alfonso era in quel momento a Napoli dove erano in corso le trattative con la regina Giovanna II che lo aveva designato erede al trono partenopeo. Si deve quindi ritenere che le risorse gestite dai *Diputats* fossero funzionali alla campagna militare che il sovrano stava conducendo nell'Italia meridionale³⁶.

In questa sede è comunque interessante rilevare che negli anni del Parlamento di Alfonso V operò, a margine dei lavori e poi negli anni successivi, una *Diputació del General* del regno di Sardegna. Il richiamo ad un istituto delle *Corts* catalane è significativo soprattutto se messo in relazione con il ruolo finanziario, fiscale e politico svolto dalla *Diputació* nel Principato di Catalogna durante i regni di Ferdinando I e di Alfonso V. Un esame comparato, tra i Parlamenti con-

³² A. Boscolo, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, pp. 26, 109, 161, menziona per il Braccio ecclesiastico Giovanni Vayll (o Vell o Veyll), mentre il Capitolato della *Diputació* indica chiaramente Johan Aranyola, cfr. Data base della Società cagliaritano *ad vocem* <www.isem.it/strumenti/database/Progetto> Cagliari tra medioevo ed età moderna.

³³ A.M. Oliva, "Memorial de totes les coses que ha a fer", pp. 339 e ss.

³⁴ F. Floris, *Feudi e Feudatari in Sardegna*, II, pp. 354-355.

³⁵ Archivo de la Corona de Aragón, Cancillería, Reg. 2672, ff. 140v-141r.

³⁶ A. Ryder, *Alfonso el Magnánimo*, pp. 66-138.

vocati in Catalogna e quelli sardi, potrebbe aiutare a meglio comprendere lo sviluppo, le caratteristiche, le prerogative, le competenze ed il peso politico di questo istituto nei diversi contesti della Confederazione catalano-aragonese³⁷.

La debolezza di Ferdinando I, primo sovrano della Casa Trastàmara, e di Alfonso, troppo spesso lontano dal Principato, consentì alla *Diputació de Catalunya* di ritagliarsi un ruolo politico molto significativo a discapito dell'autorità sovrana. Nelle *Corts* catalane del 1413 veniva quindi approvato un nuovo Capitolato, che regolamentava in modo molto dettagliato e strutturato la *Diputació del General*, fissava il ruolo di quell'istituto aumentando le sue competenze, riconoscendogli un peso significativo nel panorama giuridico del Principato.

Nel Parlamento sardo del 1421 venne approvato un analogo Capitolato che fissava ruolo, competenze, mandati ed organizzazione della *Diputació del General* del regno di Sardegna. I due testi andrebbero analizzati in parallelo per verificare analogie e discrepanze, ma resta il dato di fondo: il valore politico assunto dalla *Diputació* in Catalogna, che raggiunse la sua massima affermazione proprio all'epoca di Alfonso il Magnanimo e che, presumibilmente, visse una analogia affermazione anche in Sardegna in quegli stessi anni³⁸.

6. Ruolo politico dei *Tractatores*

Nella seconda metà del Quattrocento si ebbe un netto recupero del controllo politico della Corona con un forte ridimensionamento degli istituti parlamentari e dunque anche della *Diputació de Catalunya*. Gli esiti di un diverso modo di interpretare il potere regio, che portarono al ridimensionamento della *Diputació* catalana, ebbero verosimilmente un effetto significativo anche nell'istituto parlamentare sardo e dunque nel caso specifico sulle Commissioni incaricate nei successivi Parlamenti di gestire il gettito fiscale per la raccolta del donativo.

Il Parlamento del 1481, convocato dal viceré Ximén Pérez de Escrivà, costituisce per certi versi la codifica della prassi parlamentare nel regno di Sardegna. In quella assemblea veniva stabilito che la nomina dei *Tractatores* potesse avvenire a maggioranza e non necessariamente all'unanimità³⁹. Questa scelta poteva essere dettata dalla necessità di accelerare i tempi, ma essere anche lo strumento introdotto per superare eventuali fratture all'interno di uno stesso gruppo o Samento, un fenomeno che nei Parlamenti successivi sarebbe apparso dramma-

³⁷ A. Riera Melis, "Les primeres conseqüències polítiques del Compromís de Casp", pp. 706-717.

³⁸ I. Sánchez de Movellán Torent, "Política y constitucionalismo", pp. 757-764.

³⁹ A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. 35, 40-41, 49.

ticamente evidente⁴⁰. Non è infrequente, infatti, nei tormentati Parlamenti dell'epoca di Ferdinando il Cattolico, registrare il contrapporsi, anche all'interno di uno stesso Stamento, di diversi gruppi di potere e di forze che si fronteggiano. Sarebbe interessante analizzare la società sarda di quegli anni alla luce di queste linee di frattura.

I lavori del Parlamento del 1481 si caratterizzavano anche perché i *Tractatores*, oltre a concordare i termini del versamento del donativo, andavano assumendo un ruolo politico sempre più preminente dal momento che nel corso dei lavori le presenze dei parlamentari si riducevano ad una ristretta cerchia di delegati, spesso già componenti la Commissione dei *Tractatores*, che raccoglievano un nutrito numero di deleghe. Costoro venivano definiti non più solo *Tractatores*, ma anche *relatores*⁴¹.

Quando, nei primi mesi del 1484, la ristretta cerchia dei convocati in Parlamento decideva di inviare una ambasciata al sovrano in Spagna, questa era costituita da quattro *Tractatores*, appunto⁴², che presentavano al sovrano le richieste degli Stamenti e che dopo discutevano con i *Tractatores* designati dal sovrano, diversi da quelli indicati dal viceré in Sardegna, le modalità dell'offerta. Un ruolo tecnico, quindi, ma soprattutto politico di primissimo piano. In quella occasione veniva stabilito un donativo di 150.000 lire, da versare in 10 anni, sulla base non più di una tassa da riscuotere, ma del *compartiment*, cioè del computo dei fuochi⁴³.

7. Da Diputació a Commissione degli eletti: debolezze e limiti dei nuovi organismi

Nei Parlamenti della fine del Quattrocento, quelli del 1495, 1497, 1500, dove pure vennero nominate tormentate Commissioni per la gestione del gettito di imposte fissate dai donativi, si parla solo di 'Commissione degli eletti' e non si fa mai riferimento alla *Diputació del General*. Quei lavori parlamentari avrebbero subito un andamento molto anomalo con ritardi, rinvii e stravolgimento delle procedure, tanto che sarebbe stata più volte richiamata la necessità di tornare alla corretta procedura parlamentare e allo «still y pratica de Cathalunya» che

⁴⁰ *Ibi*, p. LXIII.

⁴¹ *Ibi*, pp. 99, 235.

⁴² *Ibi*, pp. LXXI, 234-235.

⁴³ C. Livi, *La popolazione della Sardegna*, pp. 91-104.

costituiva invece un preciso modello di riferimento⁴⁴. Non si può escludere che il richiamo alla ‘corretta procedura di Catalogna’ fosse anche, certo non solo, in relazione alla mancata istituzione della *Diputació* e alla nomina, invece, di una generica ‘Commissione degli eletti’, organismo le cui competenze ed i cui poteri di intervento erano meno definiti ed incisivi e la cui attività, comunque, non andava oltre il mandato parlamentare. Penso che la discriminante forte tra le due tipologie di organismi, *Diputació* o ‘Commissione’, fosse proprio nel profilo giuridico e nelle competenze: nel primo caso proiettate al di fuori ed oltre gli ambiti parlamentari, nel secondo tutte interne a quel contesto.

Se incrociamo i nomi dei *Tractatores* designati dal Parlamento del 1421 con i nomi dei *deputats* della Commissione degli eletti, si possono fare alcune riflessioni, che naturalmente necessitano di approfondimenti. I *Tractatores* per gli Stamenti ecclesiastico e militare coincidono quasi perfettamente con i *deputats* designati per il quinquennio per la raccolta e gestione delle somme del donativo. Invece, per i rappresentanti del Braccio reale, non vi è questa corrispondenza e dei 5 *deputats* designati dalle città regie solo uno era stato anche *tractator*. Ora, non sappiamo il motivo di questo diverso registro, ma è questione che andrà approfondita, ragionando sui consiglieri delle città in carica quell’anno, sui sindaci dello Stamento regio, sui *Tractatores* precedentemente designati, sugli equilibri politici che governavano le città regie in quegli anni⁴⁵.

Gli atti dei Parlamenti del 1495 e del 1497 sono fortemente incompleti, gran parte dei verbali di quelle Assemblee sono andati perduti e, dunque, mancano notizie su fasi istituzionali importanti. Non sappiamo, per esempio, se siano stati nominati i *Tractatores*. Quei Parlamenti, le cui tormentate offerte di 45000 lire in tre anni si basavano sull’imposizione di 2 *drets*: il diritto di bolla e una imposta sulle importazioni ed esportazioni, erano fortemente condizionati dai lavori delle Commissioni nominate per raccogliere il gettito e finanziare gli interventi difensivi ritenuti necessari per il regno. Il profilo, il ruolo, le funzioni, la composizione di queste ‘Commissioni degli eletti’, richiamavano la *Diputació del General* del Parlamento di Alfonso V, senza però averne né il profilo giuridico né il ruolo politico.

Nel 1500 venne convocato un altro Parlamento. Nell’incertezza di quale meccanismo adottare per la raccolta dell’offerta, dati gli scarsi risultati raggiunti

⁴⁴ A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, p. 726.

⁴⁵ Solo per Bosa veniva confermato in entrambi gli incarichi Nicolò de Balbo, cfr. A. Boscolo, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, p. 26.

nelle due precedenti Assemblée, venne istituita una Commissione ristretta con l'incarico di esaminare la documentazione prodotta dalle precedenti 'Commissioni degli eletti', per evitare di ripetere gli errori che avevano di fatto segnato l'esperienza fallimentare dell'imposizione dei due *drets*. In questa Assise del 1500, quindi, l'offerta venne articolata metà sui *drets* e metà sul *compartiment* o computo dei fuochi. La scelta di imporre nuovi *drets* rese necessaria la nomina di una specifica 'Commissione degli eletti'⁴⁶.

I lavori dei Parlamenti di fine Quattrocento furono molto segnati dal ruolo politico certamente, ma con profonde debolezze, che assunsero le Commissioni degli eletti. Tutta l'attenzione e tutto il dibattito parlamentare ruotava intorno alla loro composizione, che dagli iniziali dodici membri, sei per Capo e quattro per Stamento, secondo i criteri fissati nel Parlamento del 1421, passava a ventiquattro, poi a trenta, dieci per Stamento e quindici per Capo⁴⁷. Si chiedevano una più ampia giurisdizione e poteri più efficaci, ma in realtà non si ebbe mai la volontà o la forza politica di rendere operativo questo strumento. Il capitolato che ne avrebbe dovuto regolamentare il lavoro e le decisioni constava di cinquantaquattro capitoli, a fronte dei soli sedici capitoli previsti per una Commissione analoga nel Parlamento di Alfonso V.

Un ultimo tentativo di dare corso alle decisioni assunte dalla Commissione spinse gli Stamenti, in accordo con il viceré, ad eleggere un *sollicitador*, scelto tra i *Tractatores*: «E perque es necessari que, per a totes les dites coses que.s tenen a fer, sia elegida alguna persona experta y diligent, per a sollicitar aquelles perque haien prompta y deguda expedicio»⁴⁸.

Nel 1504 veniva convocato un nuovo Parlamento, che, come gli altri, avrebbe avuto un iter tormentato. Pochi mesi dopo la convocazione venivano nominati i *Tractatores*⁴⁹, dodici membri, quattro per Stamento. Il viceré convocava una riunione con i *Tractatores* che diventano i suoi principali interlocutori. A loro si rivolgeva per cercare di stringere i tempi e definire l'offerta⁵⁰. Poco dopo venivano nominati *Tractatores* di parte regia⁵¹.

Sulla definizione dell'offerta per il donativo i *Tractatores* registravano una serie di spaccature, venivano avanzate proposte frammentarie. Non solo gli Stamenti non trovavano l'accordo, ma all'interno di uno stesso Stamento venivano

⁴⁶ A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, pp. 232 e ss.

⁴⁷ *Ibi*, p. 232.

⁴⁸ *Ibi*, pp. 244-245.

⁴⁹ *Ibi*, pp. 327-328.

⁵⁰ *Ibi*, pp. 331-333.

⁵¹ *Ibi*, pp. 335-336.

proposte offerte diverse. Era una fase parlamentare congestionata e nello stesso tempo bloccata che i *Tractatores* non riuscivano a gestire. Il viceré Giovanni Dusa era politicamente debole, gli Stamenti ne avrebbero voluto approfittare, senza, però, una chiara strategia. I lavori subirono, così, una lunga serie di proroghe dal gennaio 1505 al maggio 1508.

A gennaio del 1509 giungeva in Sardegna il nuovo viceré Ferdinando Girón de Rebolledo, che riprendeva i lavori parlamentari interrotti nominando nuovi *Tractatores*: cinque per parte regia e cinque per ciascun Stamento⁵².

Due mesi dopo il Rebolledo proponeva di spostare la sede dei lavori a Sassari. L'iniziativa scatenava reazioni, scontri e forti *dissentiment*. Si instaurava un braccio di ferro tra Stamenti e *Tractatores* da una parte e viceré dall'altra: gli uni evitando di assumere gli impegni per il donativo e gli altri rifiutando di avviare il tribunale dei *greuges*.

A luglio venivano nominati nuovi *Tractatores*, questa volta quattro per Stamento e quattro per parte regia. I nuovi eletti erano quasi tutti diversi dalla precedente elezione del marzo di quello stesso anno. Pressioni da parte del viceré? Faide negli Stamenti, non sappiamo. Si respirava una aria nuova, c'era questa volta la volontà di concludere in breve. Dopo contatti, colloqui e numerose ambasciate, i *Tractatores* presentavano l'offerta al viceré: 150.000 lire in 15 anni per 10.000 l'anno di cui due terzi per *compartiment* e un terzo per *drets* imposti⁵³.

Veniva quindi istituita una ulteriore commissione, come in un gioco di scatole cinesi. Dalla commissione dei *Tractatores*, composta da 16 persone, veniva designata una commissione di 9. Da questo organismo venivano scelti tre *Tractatores* che si sarebbero recati in Spagna. Questi delicati passaggi, che consegnavano ad una ristrettissima rappresentanza un grande potere, andrebbero esaminati ed analizzati con attenzione per verificare quale fosse il disegno politico sotteso a tali designazioni⁵⁴.

A settembre, per rendere esecutiva l'esazione delle imposte e dei *drets* indicati nell'offerta, gli Stamenti comunicavano al viceré di aver nominato propri rappresentanti per imporre i diritti previsti dall'offerta. Si trattava ancora una volta di una Commissione degli eletti. Agli eletti «Han donat com de present donen lo poder acostumat donat a semblants persones eletes en semblants actes de Parlaments»⁵⁵. La formula, come si vede, è, forse volutamente, molto generica ed imprecisa e fa riferimento ad un 'costume' una prassi che in realtà non era

⁵² *Ibi*, p. 409.

⁵³ *Ibi*, pp. 660-674.

⁵⁴ *Ibi*, p. 648.

⁵⁵ *Ibi*, p. 682.

ancora codificata «lo poder acostumat donat». Dei lavori di questa commissione non sappiamo nulla, né per quanto tempo sarebbero restati in carica gli eletti, né quale sarebbe stato il loro mandato ed il loro effettivo potere. Si può forse pensare che sarebbero stati in carica per tutto il tempo del prelievo e dunque per 10 anni, ma non abbiamo documentazione al riguardo⁵⁶.

8. Osservazioni conclusive

Seguire i lavori delle Commissioni parlamentari si è rivelato molto interessante. Ha fornito una chiave di lettura in più per individuare un diverso livello dei lavori parlamentari che merita certamente ulteriori approfondimenti. Si sono aperte nuove piste di indagine. L'individuazione di un organismo complesso quale la *Diputació*, che si riteneva fosse solo un richiamo teorico a realtà catalane e che invece operò attivamente in Sardegna, richiede un riesame dei lavori del Parlamento di Alfonso il Magnanimo ed sul piano storico, politico ed istituzionale una rilettura ed un ripensamento degli anni del suo governo nell'isola.

Seguendo il filo rosso delle Commissioni per il donativo si colgono in modo più evidente le evoluzioni subite dall'istituto parlamentare. Dall'Assemblea del 1355, ove sembra non sia stata nominata una commissione per il donativo, l'istituto parlamentare raggiunge una certa maturità con il Parlamento del 1421 nel quale troviamo operativa la *Diputació*. Ma quell'istituto, che in Catalogna negli anni successivi verrà ridimensionato senza per altro perdere del tutto le sue competenze, in Sardegna verrà del tutto abbandonato a favore di una più generica Commissione degli eletti.

Negli anni di Ferdinando il Cattolico si registra infine una forte involuzione dell'istituto parlamentare in tutte le sue componenti. Prevale la confusione, il temporeggiamento, che produce dannose e ripetute fasi di stallo. Si intravede una forte contrapposizione politica tra Corona e Stamenti che viene giocata proprio sul ruolo delle Commissioni per il donativo. La fonte parlamentare si rivela, dunque, ancora una volta, straordinariamente interessante e non ancora valorizzata quanto merita.

⁵⁶ *Ibi*, pp. 680-682.

9. Bibliografia

- Anatra, Bruno. "Dall'unificazione aragonese ai Savoia", in John Day - Bruno Anatra - Lucetta Scaraffia, *La Sardegna medievale e moderna*, in *Storia d'Italia*, dir. da Giuseppe Galasso, Torino, Utet, 1984, vol. X, pp. 191-663.
- Boscolo, Alberto (a cura di). *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, Aggiornamenti, apparati e note a cura di Olivetta Schena, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993 (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 3).
- Corts Valencianes e Parlamenti Sardi nel Medioevo e nell'Età Moderna. A cinquant'anni dalla Liberazione. Percorsi di storia moderna contemporanea. Archivio Sardo del movimento operaio contadino e autonomistico*, n. 47/49, 1996.
- Del Treppo, Mario. *La libertà della memoria. Scritti di storiografia*, Roma, Viella, 2006.
- De Montagut Estagués, Tomàs. *Les institucions fiscalitzadores de la Generalitat de Catalunya fins al 1413*, Barcelona, Sindicatura de Comptes, 1996.
- Era, Antonio. *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, Giuffrè, 1955 (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, III).
- Español Solana, Darío. "Cortes Generales de la Corona de Aragón, siglos XIV y XV. Balance historiográfico y estado de la cuestión. Trabajo de curso", in <http://medievalia.es/wp-content/uploads/2013/07/CORTES-GENERALES-DE-LA-CORONA-DE-ARAG%C3%93N-SIGLOS-XIV-Y-XV.-BALANCE-HISTORIOGR%C3%81FICO-Y-ESTADO-DE-LA-CUESTI%C3%93N.pdf> (15 dicembre 2014).
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa. "Origen i evolució de la Diputació del General de Catalunya", in *Les Corts a Catalunya: Actes del Congrés d'Història institucional* (28-30 d'abril de 1988), Barcelona, Generalitat de Catalunya - Departament de Cultura, 1991, pp. 152-159.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa. "Les Corts de Catalunya i la creació de la Diputació del General o generalitat en el marco de la guerra amb Castella (1359-1369)", in *Anuario de Estudios Medievales*, n. 34/2, 2004, pp. 875-938.
- Ferrero Micó, Remedios - Guia Marín, Lluís (eds.). *Corts i Parlaments de la Corona d'Aragó. Unes institucions emblemàtiques en una monarquia composta*, Universitat de Valencia, 2008.
- Istituzioni rappresentative nella Sardegna Medioevale e Moderna*, Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1986, (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 1).
- Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d'Historia Institucional* (28, 29 i 30 d'abril de 1988), Generalitat de Catalunya, Departament de Cultiuira, Barcelona, 1991.

- Lippi, Silvio. *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 1902.
- Livi, Carlo. "La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese", in *Archivio Storico Sardo*, n. 34, fasc. 2, 1984, estratto.
- Marongiu, Antonio. *I Parlamenti sardi: studio storico istituzionale comparativo*, Milano, Giuffrè, 1979 (Pubblicazioni dell'Istituto di studi giuridici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, Serie V, n. 27).
- Meloni, Giuseppe (a cura di). *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 2).
- Ochoa Brun, Miguel Ángel. *Historia de la Diplomacia Española*, 4 voll., Madrid, Ministerio de Asuntos Exteriores, Secretaria General Técnica, 1991-1995 (Biblioteca diplomática española, Sección Estudios, 6).
- Oliva, Anna Maria. *I Parlamenti del regno di Sardegna*, in Anna Maria Oliva - Olivetta Schena (a cura di), *Sardegna Catalana*, Barcelona, Institut de estudis catalans, 2014, pp. 137-162, (Publicacions de la Presidència, 41).
- . "Gli oratori spagnoli a Roma tra fine Quattrocento e primo Cinquecento", in Portia Prebys (edited by), *Early Modern Rome 1341-1667*. Proceeding of a Conference held in Rome, May 13-15, 2010, Ferrara, Editore Edisai, 2011, pp. 706-711.
- . "Gli ambasciatori dei re Cattolici presso la corte di Alessandro VI", in Paulino Iradiel - José Maria Cruselles (a cura di), *De Valencia a Roma a traves dels Borja*. Atti del Congresso (Valencia, 23-26 febbraio 2000), Valencia, Generalitat Valenciana, 2006 (Comitato Nazionale Incontri di studio per il V centenario del pontificato di Alessandro VI 1493-1503), pp. 113-145.
- . "Memorial de totes les coses que ha a fer dir aplicar per la Universitat de Caller d'anant lo senyor Rey. Ambasciatori della città di Cagliari alla corte catalano-aragonese nel Quattrocento. Prime note", in *La mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI, VII centenari de la Sentencia arbitral de Torrellas, 1304-2004*. Atti del XVIII Congrés d'Història de la Corona d'Aragó (València, 9-14 settembre 2004), Valencia, Universitat de Valencia, 2005, pp. 327-348.
- . "Autonomie cittadine e potere regio negli Atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna nel Quattrocento", in *Sardegna e Spagna. Città e territorio tra medioevo ed età moderna*. *Archivio Sardo. Rivista di studi storici e sociali*, n. 2, 2001, pp. 68-79.
- Ryder, Alan. *Alfonso el Magnánimo rey de Aragón, Nápoles y Sicilia (1396-1458)*, Valencia, Generalitat Valenciana, Diputació Provincial de València, 1992.
- Riera Melis, Antoni. "Les primeres conseqüències polítiques del Compromís de Casp a Catalunya. Les relacions entre monarquia, les Corts i la Diputació del General durante el regnat de Ferran d'Antequera", in Isabel Falcón (coord.),

- El Compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y constitucionalismo en la Corona de Aragón*, Zaragoza, Gobierno de Aragón, 2013.
- Sánchez Martínez, Manuel. "Cortes y fiscalidad: el caso de Catalunya durante la segunda mitad del sigloXIV", in *Aragón en la Edad media*, n. XXI, 2009, pp. 279-308.
- Sanchez Martínez, Manuel – Ortí, Pere. *Corts, Parlaments i fiscalitat a Catalunya: els capítols del donatiu (1288-1384)*, Conselleria de Justícia, Generalitat de Catalunya, Barcelona, 1997, Textos Jurídics Catalans, n. 15.
- Sánchez de Movellán Torent, Isabel. "Introducció a l'estudi de la potestat financera de la Diputació del General de Catalunya en temps d'Alfons el Magnànim: el Dret de la Bolla de Plom i segell de la cera", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*, Napoli – Caserta – Ischia, 18-24 settembre 1997, Napoli, Paparo Edizioni, 2000, pp. 689-699.
- . *Les institucions fiscalitzadores de la Generalitat de Catalunya. Des de la reforma de 1413 fins al final del regnat de l'Emperador Carles I, el 1556*, Barcelona, Sindicatura de Comptes de catalunya, 2004.
- . "Política y constitucionalismo a través de la Diputació del General de Catalunya (1413-1479)", in *El Compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y constitucionalismo en la Corona de Aragón*, coord. Isabel Falcón, Zaragoza, Gobierno de Aragón, 2013.
- Senatore, Francesco. "Parlamento e luogotenenza generale. Il regno di Napoli nella Corona d'Aragona", in *La Corona de Aragón en el centro de su Historia 1208-1458. La Monarquía aragonesa y los reinos de la Corona*, coord. J. Ángel Sesma Muñoz, Zaragoza, Gobierno de Aragón, 2010.
- Senatore, Francesco – Scarton, Elisabetta. "Parlamenti generali a Napoli nell'età di Alfonso e Ferrante d'Aragona", in Isabel Falcón (coord.), *El Compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón*, Zaragoza, Gobierno de Aragón, 2013.
- Serra i Puig, Eva. "Butlletí Bibliogràfic sobre les Corts Catalanes", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, n. 26, 2007, pp. 663-738.
- Sesma Muñoz, Ángel. "Las generalidades del reino de Aragon. Su organización a mediados del siglo XV", in *Anuario de Historia del Derecho español*, n. 46, 1976, pp. 393-467.
- Udina i Martorell, Frederic. "Importància i influència de la Cort General i la Diputació del General a Catalunya", in *Les Corts a Catalunya. Actes del Congrés d'Historia Institucional (28, 29 i 30 d'abril de 1988)*, Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, 1991, pp. 129-141.

10. Curriculum

La dott.ssa Anna Maria Oliva, Primo ricercatore dell'Istituto di storia dell'Europa mediterranea CNR si è dedicata allo studio delle fonti parlamentari sin dagli anni Novanta. Ha editato, insieme a Olivetta Schena gli atti dei Parlamenti sardi dell'epoca di Ferdinando il Cattolico. Inseguito, partendo dalle fonti parlamentari tra XIV e XVI secolo, ha condotto diversi studi sul ruolo dello Stamento regio; sul rapporto tra città demaniali e potere regio; sul ruolo del consiglio regio, sul profilo sociale e giuridico dei rappresentanti delle città regie ai lavori parlamentari.

